



La mobilità dei lavoratori all'interno dell'UE in sintesi

**Principali risultanze della relazione annuale 2020 sulla mobilità dei
lavoratori all'interno dell'UE**

COMMISSIONE EUROPEA

Direzione generale Occupazione, affari sociali e inclusione
Direzione D - Mobilità dei lavoratori
Unità D1 – Libera circolazione dei lavoratori, EURES

Contatto: EMPL-D1-UNIT@ec.europa.eu

*Commissione europea
B-1049 Bruxelles*

NOTA LEGALE

Manoscritto ultimato nel novembre 2020.

La Commissione europea, o chiunque agisca in suo nome, declina ogni responsabilità per l'uso dei contenuti della presente pubblicazione. Per ulteriori informazioni sull'Unione europea consultare il portale Europa (<http://www.europa.eu>).

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2020

PDF ISBN 978-92-76-25491-1 ISSN: 2600-2647 doi: 10.2767/800628 KE-CB-20-001-IT-N

© Unione europea, 2020

Riutilizzo autorizzato con citazione della fonte. La politica della Commissione europea in materia di riutilizzo si basa sulla decisione 2011/833/UE (GU L 330 del 14.12.2011, pag. 39). Per qualsiasi utilizzo o riproduzione di elementi che non sono di proprietà dell'Unione europea, potrebbe essere necessaria l'autorizzazione diretta dei rispettivi titolari dei diritti.

MOBILITÀ DEI LAVORATORI ALL'INTERNO DELL'UE

NEL 2019

4.2%

DELLA FORZA LAVORO TOTALE**

17.9 milioni

DI CITTADINI DELL'UE CHE SI SONO TRASFERITI*

9.9 milioni

DI CITTADINI ATTIVI CHE SI SONO TRASFERITI**

Nel 2019 oltre il **50 %** di tutti i cittadini in età lavorativa che si sono trasferiti proveniva da Romania, Polonia, Italia, Portogallo e Bulgaria

*Eurostat, Statistiche demografiche

**Indagine sulle forze di lavoro dell'UE



CITTADINI ATTIVI DELL'UE-28 CHE SI SONO TRASFERITI

La crescita annuale del numero di cittadini che si sono trasferiti rimane inferiore rispetto agli anni 2012-2016.

26%

Il **26 %** di tutti i cittadini dell'UE in età lavorativa che si sono trasferiti risiede in Germania, il **20 %** nel Regno Unito, il **28 %** in Spagna, Italia o Francia.



PER OGNI 3 PERSONE CHE PARTONO, ALTRE 2 PERSONE RITORNANO

Nel **2018** la percentuale dei ritorni è stata del **65 %**.



Nel 2019, tra i cittadini dell'UE-28 che si sono trasferiti, **1 su 3** era altamente qualificato; nel 2008 il rapporto era di **1 a 4**.

78%

TASSO DI OCCUPAZIONE

Coloro che si sono trasferiti hanno maggiori probabilità di trovare lavoro rispetto a chi non lo ha fatto.



1.5 milioni
DI LAVORATORI
TRANSFRONTALIERI



Le attività manifatturiere rimangono il principale settore di occupazione per i cittadini dell'UE-28 che si sono trasferiti.

Tra i cittadini che si sono trasferiti, circa **1 su 5** lavora come **specialista** (al più elevato livello di qualifica) e **1 su 5** svolge **mansioni elementari** (al livello minimo di qualifica).



È più probabile che le persone si trasferiscano all'inizio della propria carriera. Il **75 %** di coloro che sono decisamente intenzionati a trasferirsi ha **meno di 35 anni** di età.

Contesto

La Commissione pubblica ogni anno una **relazione sulla mobilità dei lavoratori all'interno dell'UE che offre informazioni aggiornate sulle tendenze della mobilità dei lavoratori nei paesi dell'UE e dell'EFTA¹**.

L'analisi riguarda la mobilità di tutti i cittadini dell'UE in età lavorativa (da 20 a 64 anni), nonché la **mobilità dei cittadini dell'UE in questa fascia di età che sono attivi** (occupati e disoccupati)². La relazione prende altresì in esame gli indicatori dell'integrazione economica dei cittadini mobili, come i tassi di occupazione e disoccupazione e le professioni.

Le **due principali fonti di dati** utilizzate sono le **statistiche demografiche e sulle migrazioni di Eurostat**, per la mobilità di tutti i cittadini, e **l'indagine sulle forze di lavoro dell'UE** per l'analisi della mobilità dei cittadini attivi e dell'integrazione economica. Sono stati utilizzati i dati più recenti disponibili, che risalgono per la maggior parte al 2019 e in qualche caso al 2018.

Il presente documento **sintetizza i dati più rilevanti sulla mobilità dei lavoratori** contenuti nella **relazione 2020 sulla mobilità dei lavoratori all'interno dell'UE**. Rispecchiando i due capitoli specifici della relazione di quest'anno, il documento contiene anche le risultanze sulla **"mobilità dei lavoratori altamente qualificati"** e sul tema **"mobilità e cambiamenti demografici"**. **Questa relazione non registra l'impatto della pandemia di COVID-19 sulla mobilità dei lavoratori**, poiché le fonti dei dati risalgono agli anni 2019/2018.

Il Regno Unito è ancora incluso nell'analisi annuale, dato che durante il periodo di riferimento era uno Stato membro dell'Unione europea. Inoltre **per gli indicatori chiave si forniscono anche i valori per l'UE-27**.

La mobilità all'interno dell'UE è ancora in crescita, ma a ritmo moderato

Nel 2019 **la mobilità all'interno dell'UE ha continuato a crescere, ma a un ritmo più lento rispetto agli anni precedenti**.

Composizione della mobilità all'interno dell'UE, 2019

Tipo di mobilità	2019 UE-28	2018 UE-28	UE-28 variazione 2018/2019	2019 dall'UE-28 all'UE-27	2019 dall'UE-27 all'UE-27
1. Cittadini trasferitisi a lungo termine secondo le statistiche demografiche di Eurostat					

¹ <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1282&langId=it>

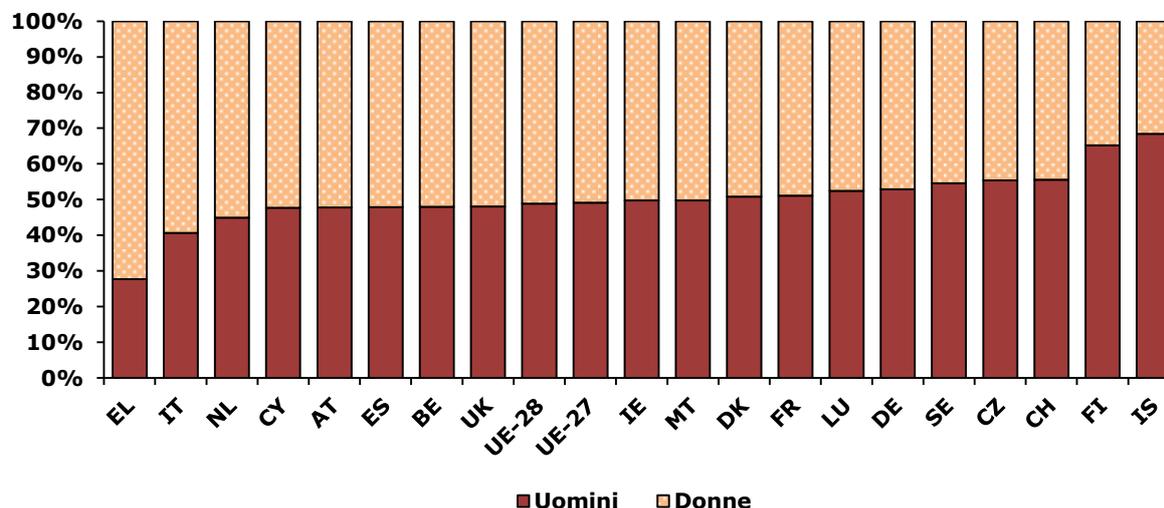
² I dati del 2019/2018 comprendono anche i cittadini del Regno Unito che si sono trasferiti, a meno che non ne sia esplicitamente indicata l'esclusione.

Tipo di mobilità	2019 UE-28	2018 UE-28	UE-28 variazione 2018/201 9	2019 dall'UE-28 all'UE-27	2019 dall'UE-27 all'UE-27
▪ tutte le età	17,9 milioni	17,5 milioni	1,8 %	14,2 milioni	13,2 milioni
▪ in età lavorativa (20-64 anni)	13 milioni	12,9 milioni	1,2 %	10,4 milioni	nd
▪ cittadini in età lavorativa che si sono trasferiti, in percentuale della popolazione in età lavorativa totale	4,3 %	4,2 %	0,1 pp	3,9 %	
2. Cittadini trasferitisi a lungo termine secondo l'indagine sulle forze di lavoro dell'UE					
▪ in età lavorativa (20-64 anni)	11,9 milioni	11,6 milioni	2,4 %	9,3 milioni	8,9 milioni
▪ di cui attivi (impiegati o in cerca di lavoro)	9,9 milioni	9,6 milioni	2,9 %	7,6 milioni	7,3 milioni
▪ cittadini attivi trasferitisi in percentuale della forza lavoro totale	4,2 %	4,1 %	0,1 pp	3,7 %	3,6 %
3. Lavoratori transfrontalieri (20-64 anni)	1,5 milioni	1,5 milioni	-0,6 %	1,4 milioni	1,3 milioni
(in percentuale del totale dei cittadini dell'UE-28 occupati nell'UE-28)	0,6 %	0,7 %	-0,1	0,7 %	
4. Numero di lavoratori distaccati (subordinati e autonomi), di tutte le età (n. di documenti portatili A1):	4,6 milioni	3 milioni	1,6 milioni	nd	nd
...equivale a un numero approssimativo di persone	3,06 milioni	1,9 milioni	1,16 milioni	nd	nd
5. Numero di ritorni annuali (20-64 anni) ³	738 000	723 000	2,1 %	677 506	nd
(in rapporto ai cittadini dell'UE-28 che sono partiti	65 %	72 %	-7 pp	66 %	nd

³ I dati più recenti disponibili sui flussi risalgono al 2018.

Le percentuali più elevate di donne tra i cittadini che si sono trasferiti si riscontrano in Grecia (72 %) e Italia (59 %), mentre gli uomini costituiscono la maggioranza in Finlandia (65 %), Svezia e Cechia (55 % in entrambi i paesi).

Distribuzione per genere dei cittadini dell'UE-28 in età lavorativa che si sono trasferiti, per paese di destinazione (UE ed EFTA), 2019



Fonte: indagine sulle forze di lavoro dell'UE 2019, estrazioni speciali fornite da EUROSTAT, calcoli effettuati dalla società Milieu.

Germania, Spagna, Italia e Francia sono i paesi di residenza per oltre metà dei cittadini dell'UE che si sono trasferiti

Poco meno della **metà dei cittadini dell'UE in età lavorativa che si sono trasferiti (46 %) risiede in Germania e nel Regno Unito**, e un ulteriore **28 % in Francia, Italia e Spagna**. La Germania ospita 3,3 milioni di residenti nell'UE che si sono trasferiti, la Spagna 1,4 milioni, l'Italia 1,2 milioni, la Francia 970 000 e il Regno Unito 2,6 milioni.

Il Lussemburgo è il paese che ospita **la percentuale più alta di cittadini dell'UE-28 trasferitisi in rapporto alla propria popolazione (43,6 %)**, seguito da Cipro (17,1 %) e da Irlanda, Austria, Belgio e Malta (tutti attorno o appena al di sopra del 10 %).

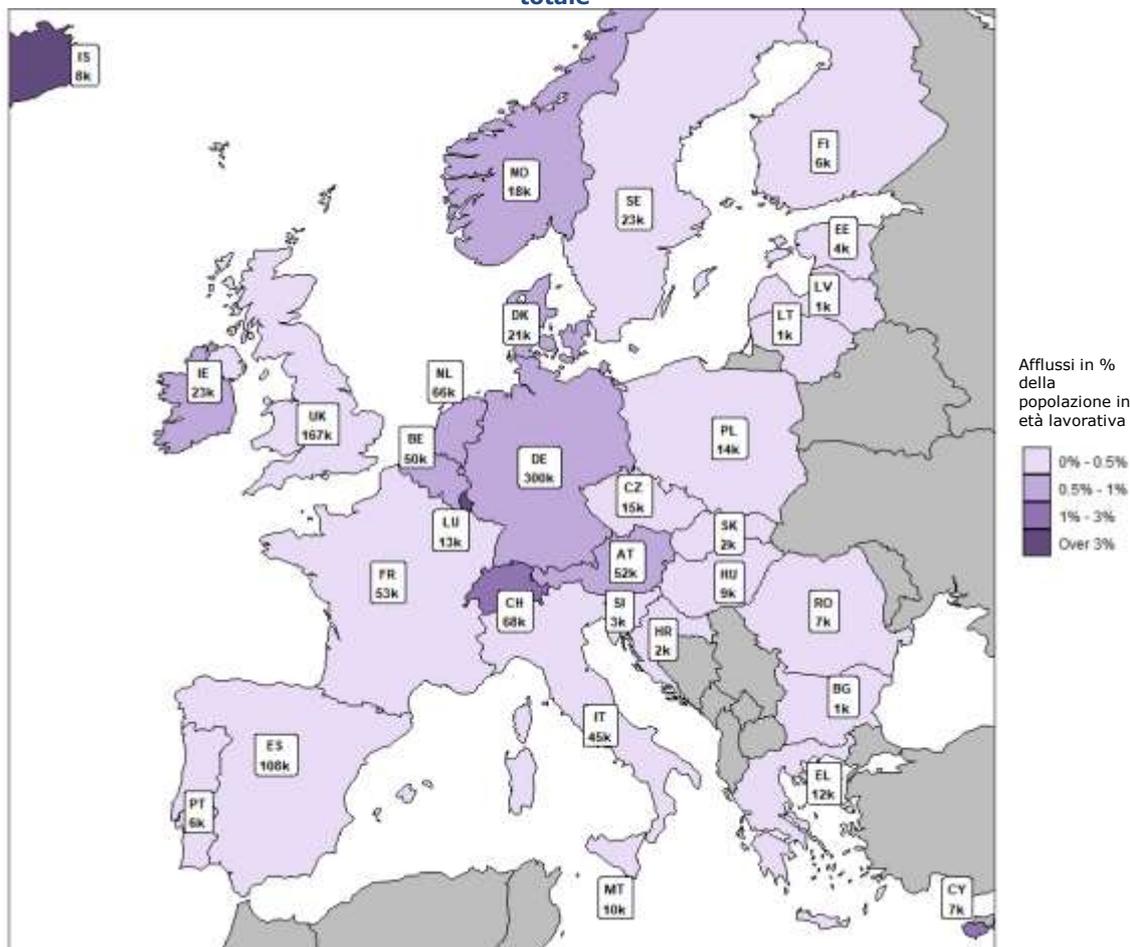
L'afflusso di cittadini dell'UE-28 trasferitisi verso altri Stati membri (cittadini che si trasferiscono in uno Stato membro diverso dal loro paese di origine) è rimasto simile agli anni precedenti, **attestandosi a 1,02 milioni all'anno**. In termini assoluti gli **afflussi di cittadini dell'UE-28 che si sono trasferiti hanno tuttavia registrato un calo costante dell'8 % dal 2015, anno in cui si attestavano a 1,11 milioni**.

La Germania rimane uno dei principali paesi di destinazione per i cittadini dell'UE che si sono trasferiti, con un afflusso di 299 800 persone nel 2018 (una diminuzione del 6 % rispetto al 2017). Gli afflussi dall'UE-27 verso il Regno Unito hanno continuato a diminuire sensibilmente (-14 %). Si osserva un calo anche in Italia (-7 %), mentre si registrano incrementi in Francia (3 %) e Spagna (4 %).

La mobilità netta dei cittadini dell'UE-28 che si sono trasferiti è rimasta relativamente costante, con una diminuzione dell'1 % circa dalle 382 000 unità del 2017 alle 379 000 del 2018. Ciò significa che il numero di cittadini trasferitisi che ha lasciato

il paese di destinazione ritornando in patria o spostandosi in un altro paese ancora ha superato di poco quello degli afflussi rispetto al passato.

Distribuzione degli afflussi, verso gli Stati membri dell'UE-28/dell'EFTA, di cittadini di un altro paese dell'UE-28 (20-64 anni) nel 2018, in numeri totali (in migliaia) e in percentuale della popolazione totale



LE ETICHETTE SUI PAESI INDICANO IL PAESE E GLI AFFLUSSI ASSOLUTI NEL 2018 (ESPRESSI IN MIGLIAIA). I COLORI DEI PAESI RISPESCHIANO L'ENTITÀ DEGLI AFFLUSSI RISPETTO ALLA POPOLAZIONE TOTALE DEL PAESE.

FONTE: DATI EUROSTAT SULL'IMMIGRAZIONE PER FASCIA DI ETÀ, SESSO E CITTADINANZA [MIGR_IMM1CTZ] (ESTRATTI NEL MAGGIO 2020), CALCOLI EFFETTUATI DALLA SOCIETÀ MILIEU.

Romania, Polonia, Italia, Portogallo e Bulgaria sono i paesi di origine di oltre metà dei cittadini dell'UE che si sono trasferiti

Nel 2019 più del 50 % dei cittadini dell'UE che si sono trasferiti erano cittadini **rumeni, polacchi, italiani, portoghesi o bulgari**. Nell'insieme rappresentavano **6,9 milioni** rispetto agli 11,9 milioni di cittadini in età lavorativa che si sono trasferiti.

Prendendo in esame le 930 000 persone che si sono trasferite nel periodo 2017-2018, i paesi che hanno **visto partire il maggior numero di propri cittadini** sono stati la Romania (163 000), la Germania (161 000), il Regno Unito (110 000), la Polonia (106 000) e l'Italia (89 000). Tra questi, la Romania e la Polonia hanno registrato la diminuzione più marcata dei deflussi rispetto al 2017 (-6 % e -17 %, rispettivamente). Già nel 2017 entrambi i paesi avevano registrato un calo dei deflussi rispetto al 2016: l'ulteriore diminuzione nel 2018 è un altro indicatore del rallentamento complessivo della crescita della mobilità.

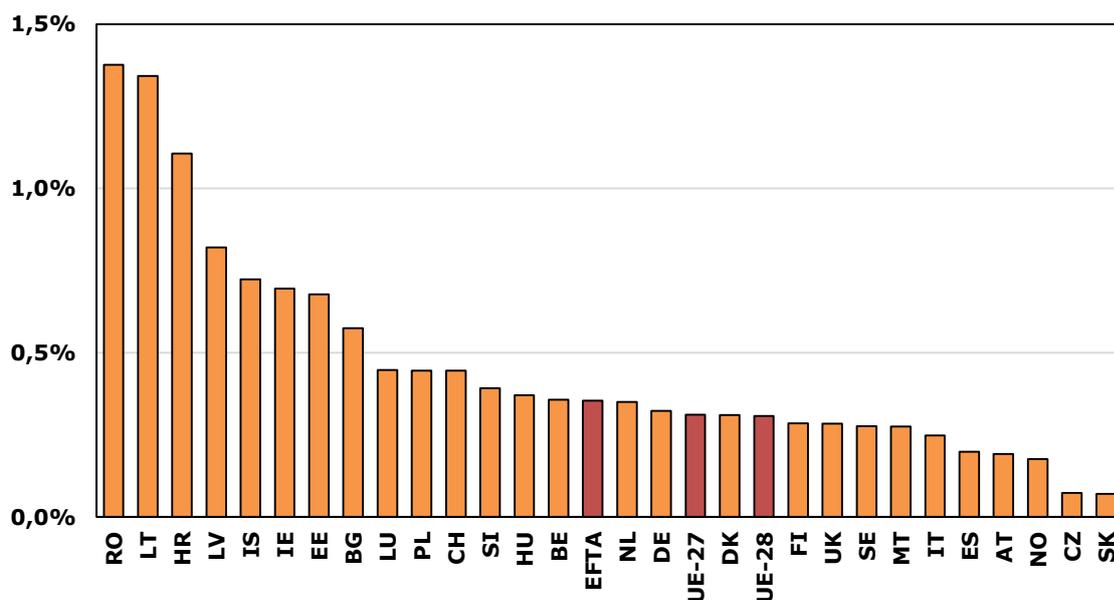
Ripartizione per cittadinanza dei cittadini dell'UE-28 trasferitisi (20-64 anni) nell'UE-28, nell'EFTA e nei primi sei paesi di residenza, 2019



FONTE: INDAGINE SULLE FORZE DI LAVORO DELL'UE 2019, ESTRAZIONI SPECIALI FORNITE DA EUROSTAT, CALCOLI EFFETTUATI DALLA SOCIETÀ MILIEU.

Il tasso di deflusso annuale per i cittadini dell'UE-28 si è attestato allo 0,3 %: ciò significa che nel 2018 tre cittadini in età lavorativa su 1 000 hanno lasciato il paese di cui hanno la cittadinanza. I tassi di deflusso oscillavano però da meno dello 0,1 % in Slovacchia e in Cechia a 1,4 % in Romania e 1,3 % in Lituania.

Tasso di deflusso dei cittadini in percentuale della popolazione nel paese di origine, per paese di cittadinanza, 2018



FONTE: DATI EUROSTAT SULL'EMIGRAZIONE PER FASCIA DI ETÀ, SESSO E CITTADINANZA [MIGR_EMI1CTZ] (ESTRATTI NEL MAGGIO 2020), E DATI DEMOGRAFICI AL 1° GENNAIO PER FASCIA DI ETÀ, SESSO E CITTADINANZA [MIGR_POP1CTZ] (ESTRATTI NEL MAGGIO 2020), CALCOLI EFFETTUATI DALLA SOCIETÀ MILIEU.

La mobilità netta all'interno dell'UE riunisce i flussi di cittadini che si sono trasferiti e di cittadini residenti dell'UE-28 e dell'EFTA; indica quindi i flussi di cittadini dell'UE in generale⁴. La Germania, pur essendo anche un importante paese di origine, registra ancora la mobilità netta in entrata più elevata in termini assoluti, seguita da Paesi Bassi e Spagna. La Spagna è passata da paese di partenza in termini netti (nel 2014) a paese di destinazione in termini netti (nel 2017).

Per il Regno Unito e l'Italia, che pure rappresentano importanti paesi di destinazione, i notevoli deflussi di cittadini si traducono in una mobilità netta ridottissima (nel Regno Unito) oppure negativa (in Italia). Si noti che il Regno Unito ha registrato un drastico calo della mobilità netta a partire dal 2015, anno in cui aveva la seconda mobilità netta più elevata dopo la Germania. Come è prevedibile, la Polonia e la Romania sono paesi di partenza in termini netti (assieme all'Italia).

Ritorni: per ogni tre persone che partono, due persone ritornano

Nel 2018 il numero totale di coloro che hanno fatto ritorno si è attestato a circa 738 000, con un incremento del 2,1 % rispetto all'anno precedente: prosegue quindi la tendenza **di aumenti proporzionali annuali che si rileva dal 2011.**

In Romania (83 %), Lituania (56 %) e Bulgaria (52 %) la mobilità di ritorno ha rappresentato oltre il 50 % degli afflussi totali.

Nel 2018 la percentuale dei ritorni rispetto alle partenze si è attestata al 65 %: **ciò significa che per ogni tre persone che partono, due persone ritornano.**

La mobilità netta dei cittadini è rimasta negativa⁵ nella maggior parte dei paesi dell'UE; nel 2018 le uniche eccezioni sono state Malta, Ungheria, Danimarca, Estonia e Irlanda.

Ritorni (afflussi di cittadini), 20-64 anni, 2009-2018 (in migliaia)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
UE-28										
Totale	627,7	607,3	596,1	642,8	617,3	640,9	622,7	663,5	722,6	738,5
Δ % annuale		-3,3 %	-1,8 %	7,8 %	-4,0 %	3,8 %	-2,8 %	6,6 %	8,9 %	2,2 %
UE-13										
Totale	266,7	236,2	239,0	292,0	268,4	265,1	228,5	240,3	267,8	256,6
Δ % annuale		-11,4 %	1,2 %	22,1 %	-8,1 %	-1,3 %	-13,8 %	5,2 %	11,5 %	-4,2 %
UE-15										

⁴ Comprende però anche la circolazione di cittadini dell'UE da e verso paesi terzi.

⁵ Un maggior numero di cittadini lascia il paese di origine rispetto a quanti vi fanno ritorno.

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Totale	361,0	371,1	357,0	350,8	348,8	375,9	394,2	423,2	454,7	481,8
Δ % annuale		2,8 %	-3,8 %	-1,7 %	-0,6 %	7,7 %	4,9 %	7,4 %	7,4 %	6,0 %

FONTE: DATI EUROSTAT SULL'IMMIGRAZIONE PER FASCIA DI ETÀ, SESSO E CITTADINANZA [MIGR_IMM1CTZ] (ESTRATTI NEL MAGGIO 2020), CALCOLI EFFETTUATI DALLA SOCIETÀ MILIEU.

Il recesso del Regno Unito dall'Unione europea incide sulle cifre della mobilità dei lavoratori all'interno dell'UE

Un evento destinato a incidere nel prossimo futuro sulla forma e sulla natura della mobilità dei lavoratori all'interno dell'UE è il fatto che la libertà di circolazione dei lavoratori tra il Regno Unito e l'UE-27 ha avuto termine il 31 dicembre 2020. **I diritti dei cittadini dell'UE-27 che già vivono e lavorano nel Regno Unito, e di quei cittadini del Regno Unito che vivono e lavorano nell'UE-27 continueranno a essere tutelati**, conformemente alle disposizioni dell'accordo di recesso.

La mobilità verso il Regno Unito è però in costante diminuzione sin dal voto per l'uscita dall'UE nel 2016, pur nella vigenza della libera circolazione.

Per il momento il Regno Unito è ancora un importante paese di destinazione per i lavoratori mobili dell'UE. Con 2,6 milioni di lavoratori mobili dell'UE-27, tra cui 1,2 milioni di lavoratori altamente qualificati, **il Regno Unito si colloca ancora al secondo posto per quanto riguarda l'accoglienza di lavoratori mobili dell'UE.**

L'integrazione nel mercato del lavoro dei lavoratori mobili dell'UE continua a migliorare

Secondo l'indagine sulle forze di lavoro dell'UE, la cifra di **cittadini dell'UE in età lavorativa che si sono trasferiti è di 11,97 milioni**; di questi, nel 2019 **9,9 milioni erano attivi**, un incremento del 3 % rispetto al 2018.

I cittadini attivi che si sono trasferiti rappresentano il 4,2 % del totale della forza lavoro negli Stati membri dell'UE-28.

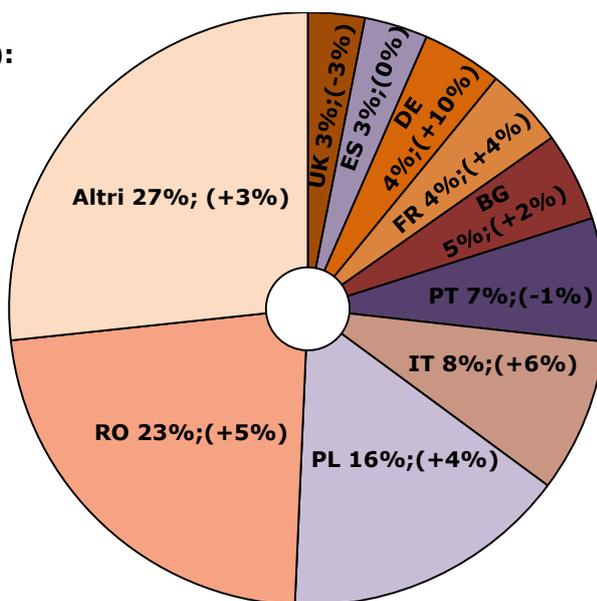
I principali paesi di residenza dei cittadini attivi che si sono trasferiti erano gli **stessi paesi del totale dei cittadini che si sono trasferiti**: Germania e Regno Unito, con poco più di due milioni ciascuno, Spagna e Italia, con circa un milione ciascuna, e Francia, con circa 600 000 cittadini attivi dell'UE-28 che si sono trasferiti. Nel 2019 questi cinque Stati membri ospitavano quasi l'80 % dei cittadini attivi che si sono trasferiti.

Nel periodo 2018-2019 i Paesi Bassi (8,8 %), la Spagna (7,7 %) e l'Austria (5,3 %) hanno registrato una notevole crescita del numero di cittadini attivi che si sono trasferiti.

La Romania e la Polonia sono rimaste i **più importanti paesi di origine dei cittadini attivi dell'UE-28 che si sono trasferiti: insieme ne rappresentano il 39 %.**

Paesi di origine più comuni dei cittadini attivi dell'UE-28 in età lavorativa che si sono trasferiti, 2019

**Totale UE-28: (100%):
9,9 milioni**



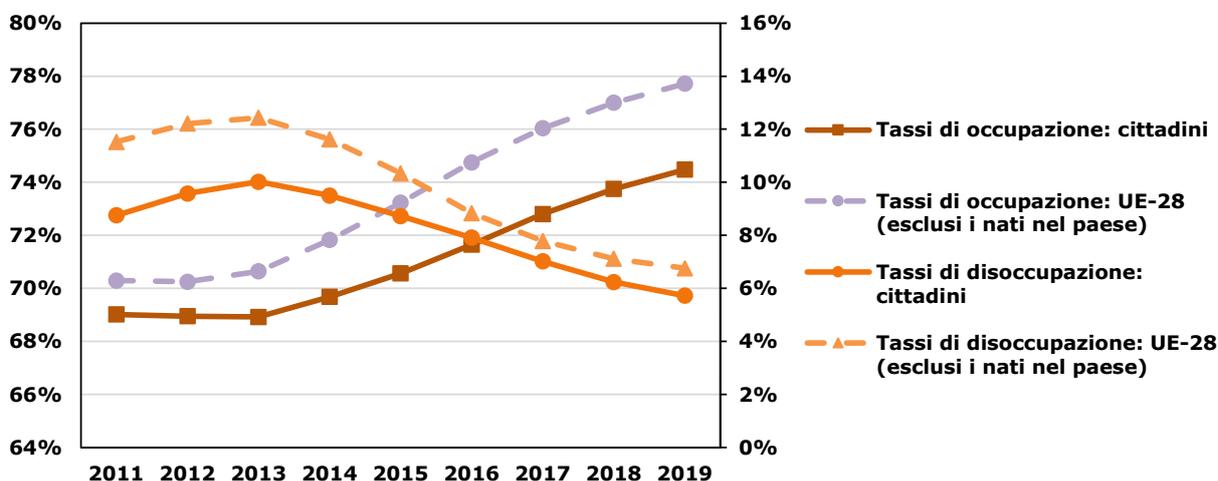
PRIMA CIFRA: PERCENTUALE DI TUTTI I CITTADINI ATTIVI CHE SI SONO TRASFERITI NEL 2019; SECONDA CIFRA: VARIAZIONE PERCENTUALE RISPETTO AL 2018.

FONTI: INDAGINE SULLE FORZE DI LAVORO DELL'UE 2019, ESTRAZIONI SPECIFICHE FORNITE DA EUROSTAT, CALCOLI EFFETTUATI DALLA SOCIETÀ MILIEU.

I cittadini dell'UE che si sono trasferiti hanno maggiori probabilità di trovare lavoro rispetto ai cittadini locali. Nel 2019 il tasso di occupazione dei cittadini dell'UE che si sono trasferiti era del 78 % rispetto al 75 % dei cittadini residenti.

I cittadini dell'UE-28 che si sono trasferiti registravano tuttavia anche un tasso di disoccupazione lievemente superiore (7 %) rispetto ai cittadini residenti (6 %). Tale divario era particolarmente ampio in Italia (cittadini dell'UE-28 che si sono trasferiti: 14 %; cittadini residenti: 9 %), ove si registrava il secondo maggior tasso di disoccupazione di tutta l'Unione europea tra i cittadini dell'UE-28 che si sono trasferiti. Il dato di gran lunga più elevato è stato registrato in Grecia, sia tra i cittadini dell'UE-28 che si sono trasferiti (25 %), sia tra i cittadini residenti (17 %).

Tendenze dei tassi di occupazione (TO) e di disoccupazione (TD) per i cittadini dell'UE-28 che si sono trasferiti e per i cittadini residenti, 2011-2019

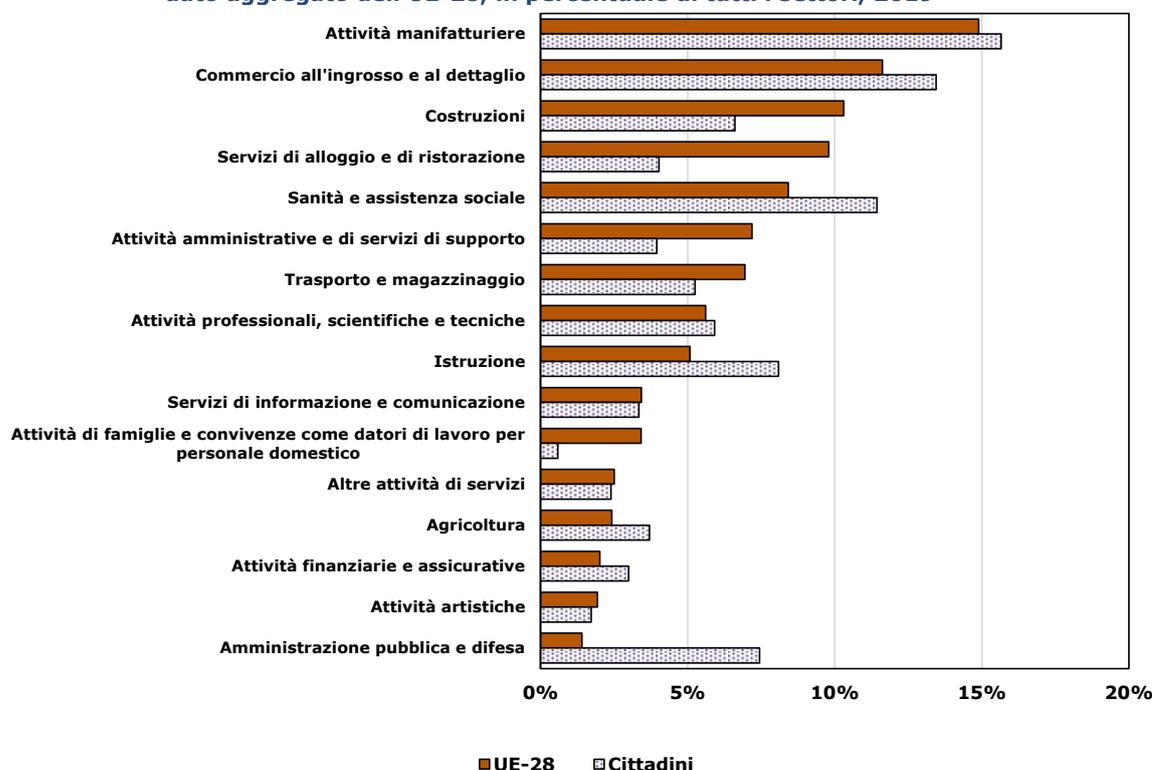


FONTI: INDAGINE SULLE FORZE DI LAVORO DELL'UE 2019, ESTRAZIONI SPECIFICHE FORNITE DA EUROSTAT, CALCOLI EFFETTUATI DALLA SOCIETÀ MILIEU.

Nel 2019 i principali settori di attività economica per i cittadini dell'UE che si sono trasferiti erano il settore delle attività manifatturiere e quello del commercio al dettaglio e all'ingrosso, che impiegavano rispettivamente il 15 % e il 12 % dei cittadini dell'UE-28 che si sono trasferiti e il 16 % e il 13 % dei cittadini residenti. Tra i cittadini dell'UE-28 che si sono trasferiti, il settore delle attività manifatturiere mantiene tale posizione sin dal 2008.

I settori che, nell'arco degli ultimi 10 anni, hanno registrato i maggiori cambiamenti, per quanto riguarda l'occupazione dei cittadini dell'UE-28 che si sono trasferiti, sono il settore delle costruzioni e quello di personale domestico alle dipendenze di famiglie e convivenze: l'importanza di entrambi è diminuita, benché il settore delle costruzioni rimanga il terzo per dimensioni, impiegando il 10 % dei lavoratori che si sono trasferiti. Il settore del trasporto e magazzinaggio è cresciuto costantemente d'importanza dal 2012 in poi: nel 2019 impiegava il 7 % dei cittadini che si sono trasferiti.

Settori di attività dei cittadini dell'UE-28 che si sono trasferiti e dei cittadini residenti (20-64 anni), dato aggregato dell'UE-28, in percentuale di tutti i settori, 2019



FONTE: INDAGINE SULLE FORZE DI LAVORO DELL'UE 2019, ESTRAZIONI SPECIFICHE FORNITE DA EUROSTAT, CALCOLI EFFETTUATI DALLA SOCIETÀ MILIEU.

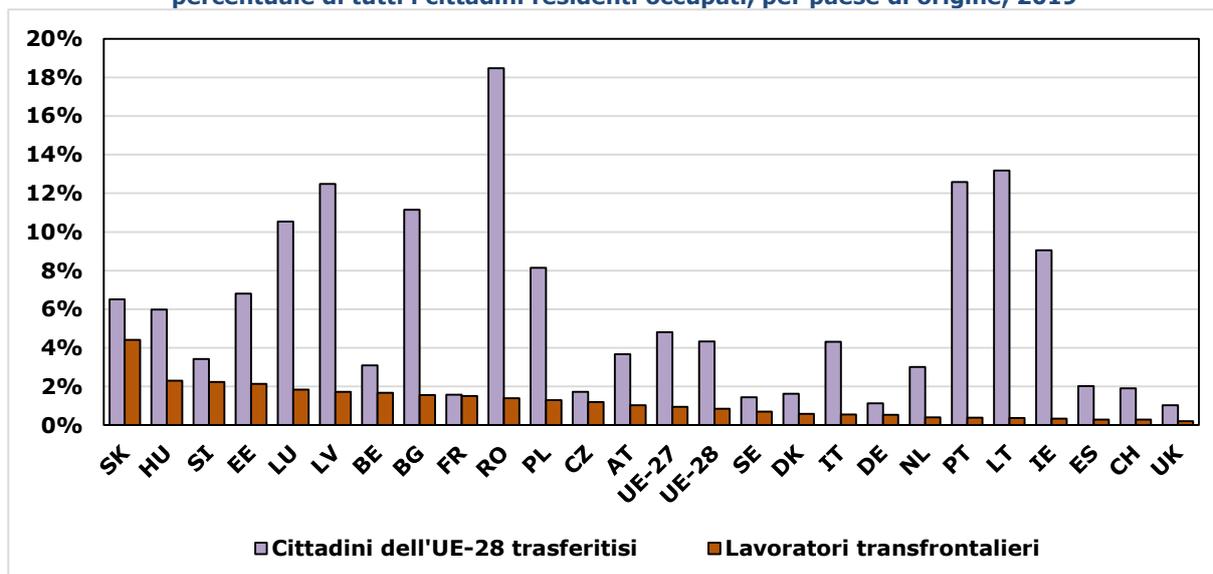
I TOTALI NON COMPREDONO I CITTADINI TRASFERITISI NATI NEL LORO PAESE DI RESIDENZA.

Lieve calo dei lavoratori transfrontalieri nel 2019 rispetto al 2018

Tra il 2018 e il 2019 il numero di lavoratori transfrontalieri nei paesi dell'UE e dell'EFTA è cresciuto dello 0,9 %, toccando quota 1,89 milioni. La mobilità transfrontaliera tra i paesi dell'UE-28 (1,5 milioni nel 2018) è tuttavia diminuita dello 0,6 % tra il 2018 e il 2019.

Il calo è stato leggermente più marcato nell'UE-27, che ha registrato lo 0,8 % in meno rispetto al 2018. Tale circostanza è **dipesa in gran parte dal calo del 3 % dei lavoratori transfrontalieri operanti in Germania, che è il più importante paese di impiego.**

Lavoratori transfrontalieri (cittadini residenti) e cittadini dell'UE-28 che si sono trasferiti in percentuale di tutti i cittadini residenti occupati, per paese di origine, 2019



FONTE: INDAGINE SULLE FORZE DI LAVORO DELL'UE 2019, ESTRAZIONI SPECIFICHE FORNITE DA EUROSTAT, CALCOLI EFFETTUATI DALLA SOCIETÀ MILIEU.

I **principali paesi di residenza** dei lavoratori transfrontalieri che lavorano in un altro Stato membro dell'UE o in un paese EFTA erano: Francia (398 000), Germania (234 000) e Polonia (222 000).

I principali **paesi di impiego** erano Germania (396 000) e Svizzera (381 000), Lussemburgo (190 000), Austria (177 000) e Paesi Bassi (116 000).

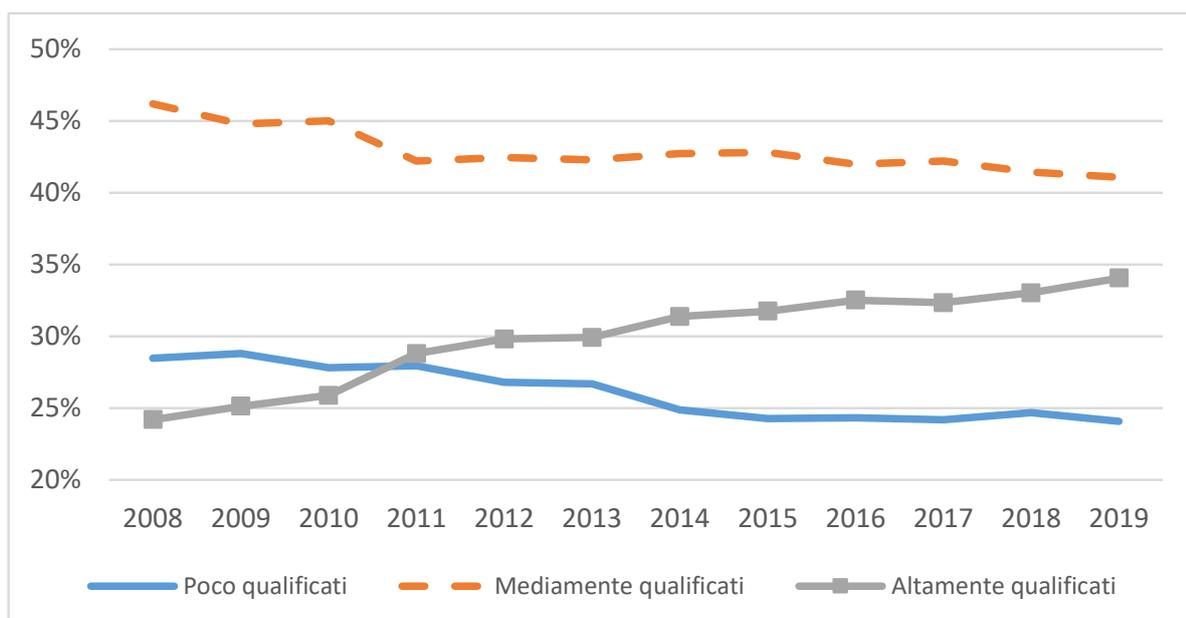
Accresciuta mobilità dei lavoratori altamente qualificati

Tra il 2011 e il 2019 la **percentuale di cittadini con un elevato livello di istruzione che si sono trasferiti è aumentata di quattro punti percentuali**: attualmente oltre un terzo dei cittadini che si sono trasferiti possiede un elevato livello di istruzione, mentre la percentuale di quelli con un basso livello di istruzione è scesa di quattro punti percentuali e rappresenta meno di un quarto di tutti i cittadini che si sono trasferiti. I cittadini con un livello medio di istruzione che si sono trasferiti sono rimasti il gruppo più numeroso: comprende infatti più del 40 % di tutti i cittadini che si sono trasferiti.

La percentuale di cittadini con un elevato livello di istruzione che si sono trasferiti è cresciuta in quasi tutti gli Stati membri di destinazione per i quali sono disponibili dati attendibili, tranne in Germania e in Portogallo. L'Italia è rimasta di gran lunga il paese con il numero più basso di cittadini con un elevato livello di istruzione che si sono trasferiti: essi rappresentano appena il 13 %. A livello di UE il Portogallo ha registrato la percentuale più alta di cittadini con un basso livello di istruzione che si sono trasferiti (37 %).

La mobilità di persone altamente qualificate è associata alla circolazione della conoscenza e contribuisce all'obiettivo dell'UE di sviluppare un'economia basata sulla conoscenza.

Proporzione dei cittadini dell'UE-28 che si sono trasferiti, per livello di qualifiche, 2008-2019 (%)



Fonte: INDAGINE SULLE FORZE DI LAVORO DELL'UE 2019, ESTRAZIONI SPECIFICHE FORNITE DA EUROSTAT, CALCOLI EFFETTUATI DALLA SOCIETÀ MILIEU.

Nell'UE i paesi di destinazione più importanti per i cittadini altamente qualificati che si sono trasferiti sono Germania, Spagna, Francia, Belgio e Austria. I principali paesi di partenza sono Polonia, Romania e Italia, ma anche Bulgaria e Portogallo.

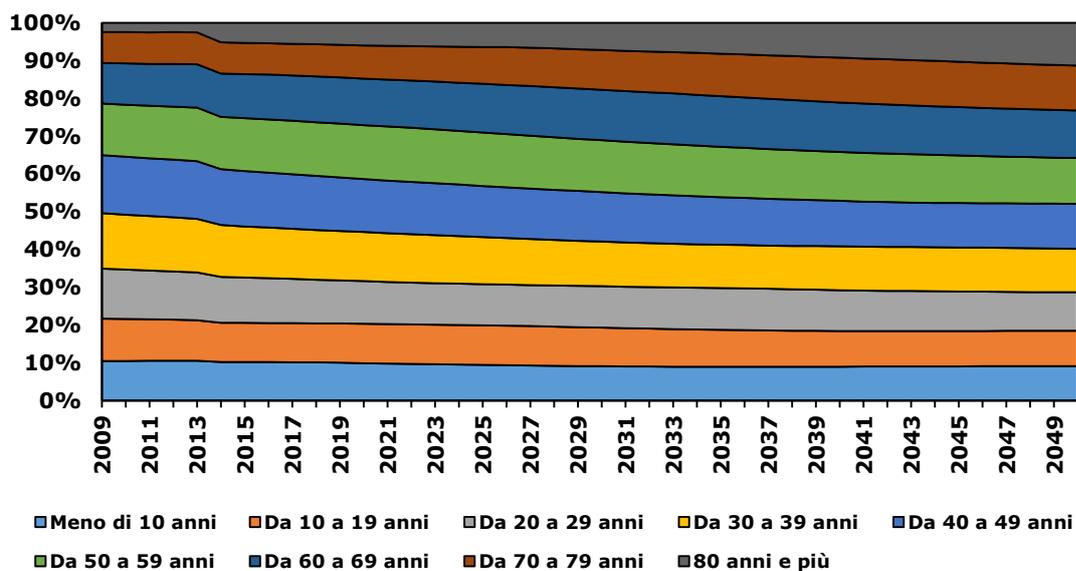
I cittadini altamente qualificati che si sono trasferiti lavorano più comunemente come specialisti in campi quali l'economia e la tecnica aziendale, la scienza e l'ingegneria o l'insegnamento. La sovraqualificazione sembra tuttavia assai diffusa: circa un terzo (34 %) svolge una mansione che richiede un livello di competenze inferiore alla propria qualifica. A livello di UE-28, nel 2019 il 55 % dei cittadini altamente qualificati che si sono trasferiti era composto da donne.

La ricerca indica che il **ritorno al paese di origine di cittadini altamente qualificati che si sono trasferiti contribuisce alla crescita e allo sviluppo economico**; molti paesi di partenza hanno elaborato politiche volte a incoraggiare il ritorno dei propri cittadini altamente qualificati che si sono trasferiti.

Demografia: una sfida per la mobilità dei lavoratori

Secondo le proiezioni demografiche di Eurostat e dell'IIASA, **l'età media dei cittadini dell'UE è destinata ad aumentare.** Le dimensioni di tutte le fasce di età al di sotto dei 60 anni diminuiscono in percentuale della popolazione totale; ciò vale soprattutto per quelle comprese tra 20 e 39 anni. Le fasce di età più anziane registrano forti incrementi proporzionali.

Struttura demografica, per fascia di età, basata su dati storici (2018 e anni precedenti) e su proiezioni (dal 2019 in poi) nell'UE-27; i gruppi sono espressi in percentuale della popolazione totale, 2010-2050.



SIA LE POPOLAZIONI STORICHE CHE QUELLE FRUTTO DI PROIEZIONI COMPRENDONO I CITTADINI DI PAESI TERZI. DAL MOMENTO CHE NON È POSSIBILE FILTRARE LE PROIEZIONI DI EUROSTAT IN BASE ALLA CITTADINANZA, QUESTI SONO INCLUSI ANCHE NEI DATI PRECEDENTI AL 2019 PER FACILITARE IL RAFFRONTO.

FONTE: EUROSTAT (DATI ESTRATTI NEL GIUGNO 2020), CALCOLI EFFETTUATI DALLA SOCIETÀ MILIEU.

È più probabile che le persone si trasferiscano all'inizio della propria carriera; la probabilità di trasferirsi diminuisce con l'età. Nel corso del decennio passato, in tutti i principali paesi di partenza, le persone di età compresa tra 20 e 29 e tra 30 e 39 anni hanno registrato tassi annuali di deflusso superiori a quelli delle altre fasce di età. Il 75 % di coloro che sono decisamente intenzionati a trasferirsi ha meno di 35 anni di età.

Dal momento che la popolazione più giovane è in calo anche nei paesi di partenza, tale circostanza potrebbe comportare **una diminuzione dei flussi di mobilità**. L'invecchiamento della popolazione può tuttavia contribuire a stimolare la mobilità nell'UE: può infatti ridurre la convergenza economica, accrescere la domanda nel settore dell'assistenza sanitaria e aumentare l'occupazione, in particolare per le donne, controbilanciando in tal modo tale diminuzione dei flussi di mobilità.

Per contattare l'UE

Di persona

I centri di informazione Europe Direct sono centinaia, disseminati in tutta l'Unione europea. Potete trovare l'indirizzo del centro più vicino sul sito: <http://europa.eu/contact>

Telefonicamente o per e-mail

Europe Direct è un servizio che risponde alle vostre domande sull'Unione europea. Il servizio è contattabile:

- al numero verde: 00 800 6 7 8 9 10 11 (presso alcuni operatori queste chiamate possono essere a pagamento);
- al numero +32 22999696 oppure
- per e-mail dal sito: <http://europa.eu/contact>

Per informarsi sull'UE

On-line

Il portale Europa contiene informazioni sull'Unione europea in tutte le lingue ufficiali: <http://europa.eu>

Pubblicazioni dell'UE

È possibile scaricare o ordinare pubblicazioni dell'UE gratuite e a pagamento dal sito EU Bookshop: <http://bookshop.europa.eu>. Le pubblicazioni gratuite possono essere richieste in più esemplari contattando Europe Direct o un centro di informazione locale (cfr. https://europa.eu/european-union/contact_it).

Legislazione dell'UE e documenti correlati

La banca dati EUR-Lex contiene la totalità della legislazione UE dal 1951 in poi in tutte le versioni linguistiche ufficiali: <http://eur-lex.europa.eu>

Open Data dell'UE

Il portale Open Data dell'Unione europea (<http://data.europa.eu/euodp/it/data>) dà accesso a un'ampia serie di dati prodotti dall'Unione europea. I dati possono essere liberamente scaricati e riutilizzati per fini commerciali e non commerciali.

